

Bettini

Bibliografia dell'anarchismo : periodici e numeri unici anarchici in lingua italiana, 1872-1971 [e oltre]

Bettini-0017

L'Avvenire

Durata: 1878-1878

Scheda elaborata da L. Bettini:

- **Motto:** “Verità – Giustizia – Morale” – “Nessun dovere senza diritto. Nessun diritto senza dovere”. Sulla testata si legge anche la seguente frase di Guerrazzi: “L'avvenire è tale onda, contro cui ripe nè argini valgono, ch'essa o li strappa, o li rode, o con acque concitate passa loro di sopra”.
- **Luogo di pubblicazione:** Modena.
- **Tipografia:** Modena, Tipografia e Litografia Cappelli.
- **Durata:**
 - 4 mag. 1878 (a. I, n. 1) – 27 lug. 1878 (a. I, n. 13).
 - Del n. 3 si conoscono due ediz. (18 e 20 mag.), la seconda delle quali ha la prima p. completamente bianca e la dicitura: “2a edizione – SEQUESTRO – DEDICATA AL R.F.”.
- **Periodicità:** Settimanale.
- **Direttore:** Arturo Ceretti.
- **Gerente:** Giacomo Morselli.
- **Formato:**
 - cm. 29 x40.
 - Per il n. 13 (27 lug. 1878): cm. 33 × 50.
- **Pagine:** 4.
- **Colonne:**
 - 3.
 - Dal 27 lug. 1878 (a. I, n. 13): 4.

FN: GF.C. 3.2. (Alla raccolta mancano i n. 1 e 2, del 4 e 11 mag. 1878).

MF: bo. 33. (Possiede, in copia microfilmica, i n. 3-13).

Organo ufficioso della Federazione Italiana, di cui pubblicava comunicati e risoluzioni, *L'Avvenire* fu uno dei fogli più autorevoli dell'Internazionale, in questo periodo.

Diretto da Arturo Ceretti (fratello di Celso), il giornale si dichiarava espressione d'un gruppo di "socialisti devoti e convinti" ma delusi dalla equivoca politica tenuta dal governo della Sinistra, che – spiegavano – dai giorno in cui andò al potere "si mostrò nè da più nè da meno di quella consorteria d'infausta memoria che doveva per 18 anni opprimere e stancare la longanimità del popolo italiano" (*Chi siamo e cosa vogliamo*, a. I, n. 1, del 4 mag. 1878). Da qui l'adesione ai principi del socialismo anarchico, come ai soli che possano garantire la risoluzione del problema sociale (cf. A.C.M. [Carlo Monticelli] *Perchè siamo anarchici*, a. I, n. 4, del 25 mag.).

Fra i documenti più importanti pubblicati dall'organo modenese, sono da ricordare: il resoconto ("liberamente" tradotto dall'*Égalité*) del processo al tribunale correzionale di Parigi, contro Andrea Costa, Ippolito Pedoussant e altri coimputati (a. I, n. 3, del 18 mag.); una lunga lettera di A. Costa, in cui il rivoluzionario forniva ampi ragguagli circa le vicende che avevano condotto al suo arresto e a quello della Kuliscioff e di altri internazionalisti (a. I, n. 9, del 29 giu.); i comunicati e le risoluzioni della Sezione fiorentina dell'A.I.D.L., della C.d.C., etc.

A partire dal 1 giu. 1878 (a. I, n. 5), pubblica: A.P. [Agostino Pistoiesi], *Il Socialismo in Italia*, una breve ricostruzione delle vicende dell'Internazionale in Italia, dalle origini fino agli eventi più recenti (particolare interessante: La priorità nell'esposizione dei principi socialisti, viene qui rivendicata a Pisacane, anche se gli effetti della propaganda bakuninista non vi sono disconosciuti).

Condizioni

ASSONAM. anno I. 4.
id. Semes. 2.

L' AVVENIRE

Avvertenze

Il Giornale esirà il sabato sera.
Ufficio dell'Avvenire Tipografia Cappelli.

Verità

Giustizia

Morale

Nessun dovere senza diritto — Nessun diritto senza dovere

L'Avvenire è tale cosa, contro cui ripe né argini valgono, né essa a li strappa, e li rode, e con acque concitate passa loro di sopra.

L'Avvenire alle Assisie

Il giorno 24 corr. m. il gerente del nostro giornale sarà tradotto alle Assisie, pel reato previsto dagli articoli 22 e 24 e nella mente della R. P.

A meno che il Procuratore del re non sia affigliato segretamente alla Internazionale, nel qual caso si spiegherebbe il suo volere fare della *réclame*, noi non possiamo che congratularci di questo fatto.

Lo ha detto un nostro compagno:

Ci si fanno dei processi? tanto meglio; sono la nostra propaganda.

La difesa sarà assunta dagli egregi Avvocati Giuseppe Barbanti ed Erminio Ferrari.

DELLA EGUALIANZA

Qualunque sistema di socialismo sarebbe impotente a mantenersi, dicono certuni, per quanto forte ne fosse la organizzazione o per quanto formidabile ne fosse il potere stabilito per difenderlo, contro il desiderio della proprietà individuale *profondamente radicata nel cuore degli uomini*. I sostenitori degli ordinamenti attuali che sono ottimisti, anche a torto, in tante cose, qui non ci sembrano tali.

Asserire che l'uomo sia per istinto attaccato alla proprietà, ci pare più un'asserzione fatta a nome di un piccolissimo numero d'uomini che a nome di tutti.

Che i gaudenti credano necessaria la conservazione della proprietà individuale è naturale, ma come possono pensarla egualmente tutti coloro ai quali è interdotta questa condizione?

Che qualora anche questa proprietà individuale fosse indispensabile, sarà proprio vero, dovrà essa essere lo esclusivo privilegio di alcuni pochi? Ci si dirà bene ciò non essere affatto vero; che a tutti, una volta si sia uguali in faccia alle leggi, è aperta la via alle cariche, agli impieghi, al commercio e alla *fortuna*, come si suol dire in termine borghese. Non ci si vorrebbe molto a dimostrare l'assurdità e l'iniquità di tale asserzione, basta il dire che la eredità fa di questo

principio un'amara ironia, come non sono altro tant'altre istituzioni fondamentali dei sistemi borghesi.

Ma è inutile; non si vuol concedere che l'uomo sia atto a fare il bene se non pel proprio egoismo. Questa è la missione più nobile che gli si voglia attribuire. Ma sì, che allora non si avrebbe torto a paragonarlo a tutte le altre bestie.

Noi però, per quanto il nostro giudizio possa valer nulla, parlando però a nome del nostro animo e del trasporto che sentiamo verso i nostri fratelli, noi non siamo di questo avviso.

Se fosse vero che ogni nostra aspirazione, ogni nostra azione non mirasse che al nostro bene individuale, quale avvenire vi sarebbe solo da preconizzare?

Dunque tutti egoisti, tutti usurai.

Non sappiamo essere migliori.

Ma pure vi deve essere un principio, un movente molto più grande e più civile per condurre l'uomo in tutta la sua vita verso il proprio e il bene di tutti. Sì, vi ha, e questo principio non è già il desiderio della proprietà individuale, ma sibbene la idea della egualianza.

E fin tanto che per proprietà si intenderà la proprietà individuale d'oggi, non vi sarà pace e felicità possibile.

Prima di tutto, l'attuale, non vorrà essere una società ladra; ora facendole interamente di cappello, ci dirà anche che deve significare questa proprietà che essa chiama individuale.

Il frutto del lavoro.

Ci si risponderà di rimando.

E sta bene; ma qui vi ha anche il *bus-illis* e dove potremmo fare le nostre più ampie riserve. Ah dunque, il frutto del lavoro? . . . Ma se così fosse, e lo fosse pure, dite, chi è che oggi dovrebbe pensare a fare una rivoluzione se non i gaudenti, contro tutti i lavoratori, che invece sono coloro che non posseggono nulla?

Con simili teorie, oltre tutto, si vorrebbe far passare il proletariato per un parassita e un fannullone qualunque. Ci sarebbe da ridere se non ci fosse da piangere. Oh! non lo crediamo che l'uomo non abbia altro sprone e altro fine che la proprietà e la felicità individuale. Sarebbe un negare che la Società sia chia-

mata a un perfezionamento, giacché, ammesso questo principio, gli uomini a qualunque punto giungano, essi gireranno sempre intorno di esso, a discapito della umanità intera.

Non si può pensare alla propria assoluta indipendenza economica, senza pensare a sfruttare; e perchè mò, invece di far l'uomo cattivo non dobbiamo volerlo buono e porlo nella condizione che mentre cerca la propria felicità e il proprio miglioramento, cerchi eziandio il miglioramento e la felicità degli altri?

E per ottenere questo basterebbe cambiare nome, e cambiare infatti, la proprietà.

Putà case; se non avessimo che una proprietà collettiva?

Ecco scomparso questo egoismo di istinto ed ecco l'uomo posto nella condizione di lavorare e per sé e per gli altri nello stesso tempo.

Egli migliora la propria condizione e migliora l'altrui. Gli altri migliorano la loro e migliorano la sua.

Ecco cosa intenderemmo per una vera egualianza.

E perchè ciò fosse non occorrerebbero gran cose.

Che la terra, che la materia prima, che gli strumenti del lavoro divenissero proprietà di tutti, e che il mondo non fosse che un grande opificio di lavoratori.

E sia poi vero che per mantenere un simile ordine di cose, occorresse questo ferreo potere come viene assicurato?

Oh chi potrebbe rifiutarsi a tanta armonia, chi vorrebbe rendersi ribelle alla felicità universale? A meno che degli spiriti malefici non discendessero dal cielo, il che non è più *probabile*, o che una nuova generazione di infingardi e di parassiti non calasse dalle regioni polari, la pace e la egualianza sarebbero assicurate per sempre.

LE ELEZIONI IN GERMANIA

In Germania incomincia a farsi viva la lotta elettorale. È necessario il dire che tutti i partiti politici son scesi in campo collo stendardo bianco avendo su esso scritto a lettere nere: guerra al socialismo. Tutti: nazionali



L'Avvenire, anno 1, n. 10 (Modena, 6 luglio 1878)

Archivi (luoghi)

Milano: MF = Biblioteca Feltrinelli (157)

Firenze: FN = Biblioteca Nazionale Centrale (295)

Complementi

L'Avvenire. – Modena. – a. I, n. 1 (4 mag. 1878) – a. I, n. 13 (27 lug. 1878)

Firme:

A. A., Anna, F. Z. B., Niccolò Converti, Andrea Costa, Ermando, O. F., Giuseppe Foglia, G., G. G., l'ilota, A. C. M., Manciso?, Florido Matteucci, N., Narciso, Nino [Agostino Pistolesi?], A. P. [Agostino Pistolesi], Pasquale Pacini, Carlo Pisacane (1857), un refrattario, un reietto?, S., O.V., O. Vaccari, V. Valbonesi, X. X., ...

Cit.: Guerrazzi (“L'avvenire è tale onda, contro cui ripe nè argini valgono, ch'essa o li strappa, o li rode, o con acque concitate passa loro di sopra”)

Collegamenti agli archivi

Servizio bibliotecario nazionale:	http://id.sbn.it/bid/CFI0371493 [http://id.sbn.it/bid/CFI0371493]
-----------------------------------	--

Collegamenti agli archivi digitalizzati (fonti: Lidiap et al.)

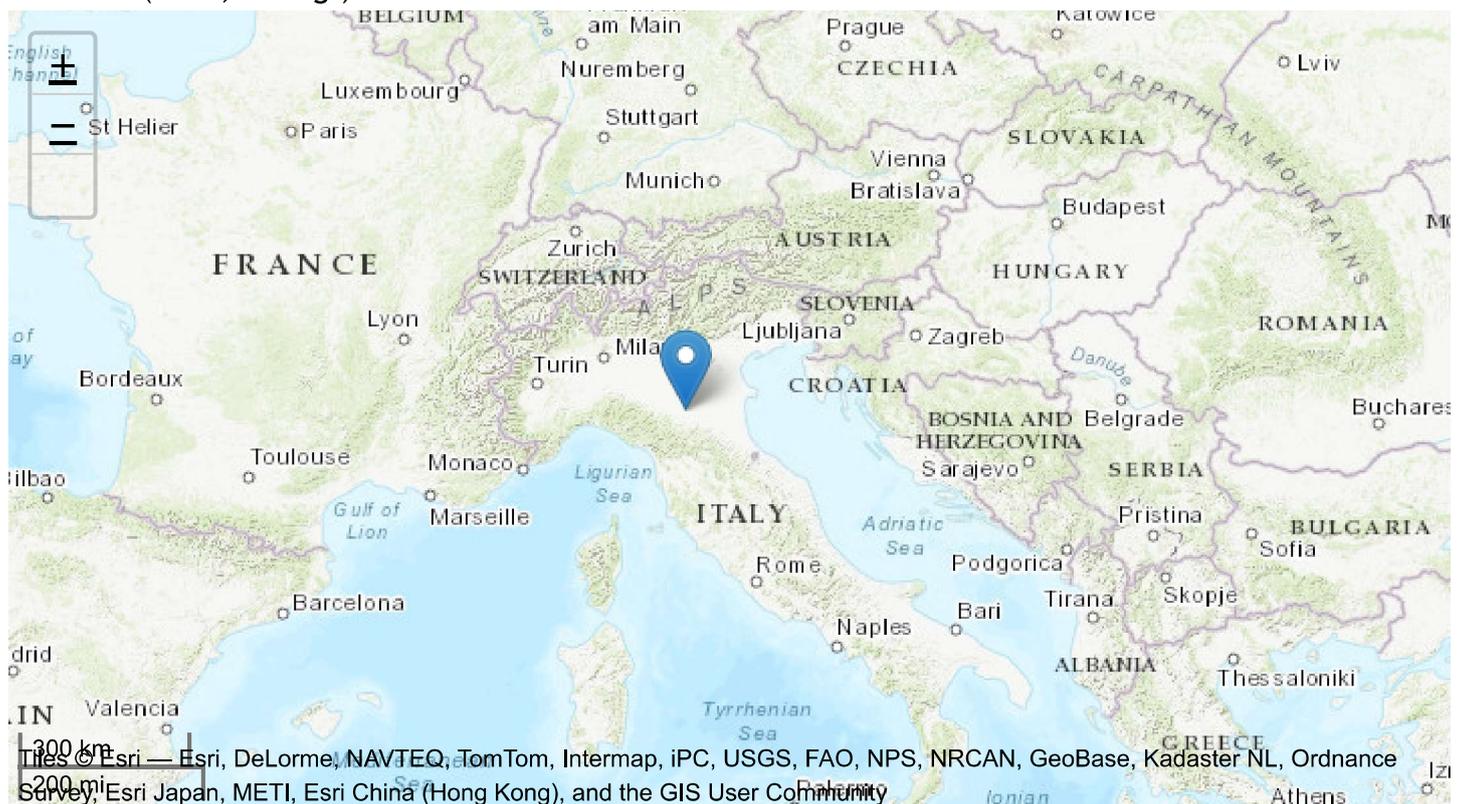
Collegamento:	https://lemaquis.noblogs.org/post/2022/12/21/lavvenire/ [https://lemaquis.noblogs.org/post/2022/12/21/lavvenire/]
---------------	--

Collegamento 2:	https://mega.nz/folder/xTgghZSD#8oEDbgBrzCKuJmT8Ds_FA [https://mega.nz/folder/xTgghZSD#8oEDbgBrzCKuJmT8Ds_FA]
-----------------	--

Uscite:

■ anno 1

- n. 1 (1878, 4 mag.)
- n. 2 (1878, 11 mag.)
- n. 3 (1878, 18 mag.)
- n. 3 [2a ediz.] (1878, 20 mag.) – “2a edizione, sequestro, dedicata al R. F.”
- n. 4 (1878, 25 mag.)
- n. 5 (1878, 1 giu.)
- n. 6 (1878, 8 giu.)
- n. 7 (1878, 15 giu.)
- n. 8 (1878, 22 giu.)
- n. 9 (1878, 29 giu.)
- n. 10 (1878, 6 lug.)
- n. 11 (1878, 13 lug.)
- n. 12 (1878, 20 lug.)
- n. 13 (1878, 27 lug.)



Anche: [questo titolo sulla ReBAI](#) (Rete della Biblioteche Anarchiche e Libertarie)

Red. della scheda: Leonardo Bettini